



**CAMMINO
SINODALE
IN DELLE
CHIESE**
Italia

ARCIDIOCESI DI LECCE
FASE DIOCESANA

PERCORSO PARROCCHIALE DI CONSULTAZIONE SINODALE

**SCHEDE
DI LAVORO**





Prot. 133/2022

Lecce, 3 febbraio 2022

Reverendi e Cari Sacerdoti,

Volentieri Vi trasmetto il lavoro svolto dall'Equipe Sinodale Diocesana e dai diversi direttori degli Uffici di Curia, affinché ogni Comunità possa riflettere sui diversi ambiti pastorali, non solo per fornire il proprio contributo per il Sinodo, ma anche in vista della mia Visita Pastorale, con cui vorrò personalmente a promuovere e incentivare il lavoro di condivisione e comunione che si sta mettendo in piedi.

A tal proposito, ringrazio l'Equipe sinodale (sacerdoti, religiosi e laici), la Curia diocesana e ciascuno di voi, cari Sacerdoti, perché so che già vi state incontrando e state promuovendo il lavoro sinodale con i vostri fedeli.

Desidero che ogni sacerdote rifletta insieme ai propri collaboratori, al Consiglio Pastorale e alle varie Associazioni e Movimenti laicali presenti sulle piste di riflessione indicate, al fine di continuare il percorso di rinnovamento pastorale che, fin dalla mia Prima Lettera "Ascolta, popolo mio", avevo indicato.

Sono certo che lo Spirito Santo ci stia accompagnando in questo percorso in comunione con la Chiesa universale e mi auguro che ciascuno faccia la sua parte.

RingraziandoVi anticipatamente, vi benedico di cuore

Ai Reverendi Presbiteri
dell'Arcidiocesi di Lecce



**CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE**
in Italia

ARCIDIOCESI DI LECCE
FASE DIOCESANA

**SCHEDE INTRODUTTIVA
PER UN SINODO DAL BASSO**

Il contenuto delle pagine che troverete in questo sussidio viene offerto per dare la possibilità a tutti i protagonisti delle nostre comunità, e a tutti coloro che sono fuori del perimetro strettamente ecclesiale o parrocchiale, di vivere il Sinodo che, e nelle dinamiche attuative e nei linguaggi, **deve coinvolgere la maggior parte degli uomini e delle donne di buona volontà.**

Facendo riferimento a quanto suggerito dalla Segreteria nazionale del Sinodo in Italia, i Direttori dei diversi uffici pastorali diocesani hanno proposto una serie di schede che aiutino, e gli operatori dei diversi ambiti della pastorale e coloro che ne sono i destinatari, **a mettersi in ascolto e riflettere sull'agire pastorale delle nostre comunità parrocchiali.** Ciò al fine di rispondere "dal basso" alla domanda fontale del Sinodo: **"Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?"**

Si è scelto di indicare quegli ambiti che costituiscono l'ossatura e la via dell'azione pastorale delle nostre comunità:

- ◆ La Parrocchia con la sua vocazione ad essere ambito di comunione viva e partecipazione che apre alla missione;
- ◆ L'evangelizzazione e la catechesi che è la missione essenziale della Chiesa chiamata ad annunciare la vita bella del vangelo a tutti gli uomini nello stile di Gesù secondo quanto proposto da Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*. Una particolare attenzione è stata dedicata, con delle schede a parte, al cammino della Iniziazione cristiana.
- ◆ Uguale attenzione è stata riservata alla pastorale dei giovani anche in riferimento a quanto proposto per loro e dal Sinodo Diocesano e da quello dei Vescovi che ha portato all'Esortazione Apostolica *Christus Vivit*.
- ◆ La liturgia e la Pietà popolare nella quale avviene l'incontro salvifico tra il "mistero di Dio" e il "mistero dell'uomo" secondo gli insegnamenti della *Sacrosanctum Concilium*.
- ◆ La famiglia chiamata ad essere icona dell'amore trinitario e già oggetto della riflessione della Chiesa nel Sinodo dei Vescovi che ha trovato il suo sigillo nell'*Amoris Laetitia*.
- ◆ La carità che fa sì che il mistero annunciato diventi esperienza di prossimità di quel Gesù che nel segno visibile della Chiesa si china come buon samaritano a versare sulle ferite di ogni fratello l'olio della consolazione e il vino della speranza. In particolare le piaghe del corpo e dello spirito di coloro vivono il ministero della sofferenza.



**CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE**
in Italia

ARCIDIOCESI DI LECCE
FASE DIOCESANA

**SCHEDA INTRODUTTIVA
PER UN SINODO DAL BASSO**

È solo un piccolo sussidio proposto affinché tutti possano sperimentare la gioia di essere ascoltati e la ricchezza del mettersi in ascolto.

Poiché è solo un sussidio può essere utilizzato nella massima libertà secondo quanto e come ciascuno ritiene opportuno di comune intesa con coloro che sono stati delegati come referenti sinodali parrocchiali.

Nello stile della sinodalità se qualcuno di noi avesse da integrare o offrire spunti per una ulteriore e più proficua riflessione potrebbe metterlo in comune attraverso la mail sinodo2021@diocesilecce.org.

Metteremo in comune le riflessioni finali di questa prima tappa del cammino **entro i primi 15 giorni di marzo**. Esse costituiranno solo l'inizio del cammino futuro delle nostre parrocchie e, al contempo, costituiranno quel tesoro del *sensus fidei fidelium* della nostra Chiesa locale dal quale, unitamente ai risultati dei Cantieri che noi presbiteri stiamo attuando, potrà essere generato "dal basso" il progetto pastorale per i prossimi anni della nostra Chiesa di Lecce.

Buon cammino!

Don Damiano Madaro,
Giuseppina Capozzi
e l'Equipe Sinodale Diocesana



**CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE**
in Italia

ARCIDIOCESI DI LECCE
FASE DIOCESANA

PREGHIERA INIZIALE
ADSUMUS, SANCTE SPIRITUS

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori
sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen





**CAMMINO
SINODALE
IN DELLE
CHIESE**
Italia

ARCIDIOCESI DI LECCE
FASE DIOCESANA

SCHEDA 1

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

L'Evangelizzazione è un compito ecclesiale che si realizza e porta il suo frutto rispettando la dimensione della testimonianza, dell'annuncio, del dialogo, della condivisione e dello sviluppo umano ed integrale della persona. «Dio evangelizza tutto il giorno e per mezzo del suo Spirito fa scoprire il mistero di Cristo come via che risponde alle aspirazioni dell'uomo» (Ad Gentes 13).

È Dio che evangelizza, il contenuto della sua comunicazione è l'amore di Dio, lo Spirito, come principio che realizza la persona, la trasforma e la rende capace di scelte autentiche.

L'Evangelizzazione inizia dalla **conoscenza-consapevolezza** della propria esistenza, nella quale favorire la scoperta di Dio nella propria vita. Essa abilita la persona a raccontarsi con autenticità.

È qui che può **emergere la presenza di Dio**, sotto forma di narrazione e di interpretazione dell'adesione della fede in Gesù di Nazareth.

1. In che modo Dio ci sta parlando attraverso i fratelli che incontriamo, le esperienze di vita e le storie quotidiane che ascoltiamo o che a volte anche ignoriamo?
2. Quanto le nostre comunità si mettono in ascolto, sanno stare tra la gente, sostengono ed accolgono la storia dei luoghi dove il Signore dona la sua grazia, chiamandoci ad annunciare il Vangelo?
3. Siamo educati ad ascoltarci? Quali sono le condizioni/le linee che riteniamo utili e necessarie per imparare ad ascoltare?
4. Poiché siamo tutti discepoli missionari (EG), in che modo ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione evangelizzatrice della Chiesa e della nostra comunità? Quali aree dell'Evangelizzazione si stanno trascurando?
5. La catechesi è esercitata nello stile della corresponsabilità che è espressione ed esperienza di sinodalità?
6. Agli adolescenti, ai giovani e agli adulti, si offre la possibilità di riscoprire la vita cristiana come scelta personale di fede? E se lo si fa, quali sono le strade evangeliche che si propongono e si percorrono insieme nella prospettiva di una maturità umana e cristiana?
7. Superata ormai da tempo l'impostazione catechetica sul modello scolastico e, si spera, la sacramentalizzazione a tempi prestabiliti, in che modo i genitori vengono sostenuti nell'adempimento del compito, loro affidato nel rito del Battesimo, di essere maestri nella fede dei figli e nell'impegno di educarli ad amare Dio e il prossimo come Cristo ci ha insegnato?
8. L'ideale di vita evangelica è proposto nella sua integrità come via alla santità personale e alla santificazione del mondo?



**CAMMINO
SINODALE
IN DELLE
CHIESE**
Italia

ARCIDIOCESI DI LECCE
FASE DIOCESANA

SCHEDA 2
GRUPPO FAMIGLIE

In questa fase di ascolto che ha al centro il "camminare insieme" della Chiesa è di fondamentale importanza interpellare coloro che vivono la vita parrocchiale, cercando di coinvolgere più persone possibili. La parrocchia resta ancora nel nostro Paese, nonostante le crescenti difficoltà, la forma più efficace per esprimere il radicamento della Chiesa nel territorio e la vicinanza della comunità cristiana alla quotidianità delle persone. Quando ascoltiamo con il cuore succede questo: l'altro si sente accolto, non giudicato, libero di narrare il proprio vissuto e il proprio percorso spirituale. (Papa Francesco Omelia 10.10.2021)

I momenti di ascolto e confronto hanno sempre come orizzonte di riferimento la domanda fondamentale proposta dal Sinodo:

1. Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?
2. Qual è la nostra esperienza di Chiesa?
3. Qual è la nostra esperienza di famiglia cristiana?
4. L'ascolto della Parola di Dio e l'ascolto della vita della nostra famiglia quanto secondo voi vanno insieme?
5. Che cosa impedisce l'ascolto e che cosa lo favorisce nelle nostre famiglie?





I momenti di ascolto e di confronto hanno sempre come orizzonte di riferimento **la domanda fondamentale** proposta dal Sinodo universale: **Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?**

CELEBRARE

"Camminare insieme" è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia.

Dio, il quale «vuole che tutti gli uomini si salvino e arrivino alla conoscenza della verità» (1 Tm 2,4), «dopo avere a più riprese e in più modi parlato un tempo ai padri per mezzo dei profeti» (Eb 1,1), quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, Verbo fatto carne, unto dallo Spirito Santo, ad annunciare la buona novella ai poveri, a risanare i cuori affranti... Per questo motivo in Cristo « avvenne la nostra perfetta riconciliazione con Dio... Quest'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio... è stata compiuta da Cristo Signore principalmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, risurrezione da morte e gloriosa ascensione..." (SC 5).

1. In che modo la preghiera e la celebrazione, la liturgia, ispirano e orientano effettivamente il camminare insieme della comunità ecclesiale e il suo camminare insieme con tutti? Ispirano le decisioni più importanti nella vita della comunità, gli atteggiamenti e le iniziative?
2. Come appaiono le celebrazioni liturgiche a chi ad esse si accosta? Quale coinvolgimento?
3. Nel nostro impegno pastorale la vita liturgica è davvero il culmine e la ripartenza della missionarietà? Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia sulla vita liturgica delle nostre comunità?

Perciò la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano formati dalla parola di Dio; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro, di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti. (SC 48)

4. Quanto le nostre comunità riescono a vivere la dimensione comunitaria dell'ascolto della Parola e della liturgia? La comunità cristiana è capace di illuminare gli eventi e le situazioni della storia e della vita comune nel riferimento alla Parola?

5. Come promuoviamo uno stile di ascolto della Parola di Dio nella vita quotidiana delle persone?



**CAMMINO
SINODALE
IN DELLE
CHIESE**
Italia

6. Ci preoccupiamo di annunciare la Parola in maniera nitida?
7. Quale spazio viene dato all'ascolto della Parola e come viene annunciata? Quale spazio viene dato all'esercizio dei ministeri del lettorato e dell'accollato?

Secondo la tradizione apostolica, che ha origine dallo stesso giorno della risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente «giorno del Signore » o « domenica ». In questo giorno, infatti i fedeli devono riunirsi in assemblea per ascoltare la parola di Dio e partecipare alla Eucaristia... Per questo la domenica è la festa primordiale che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro... (SC, 106).

8. La celebrazione dell'Eucaristia domenicale è un momento centrale nella vita dei fedeli?
9. Che cosa significa per noi la celebrazione dell'Eucaristia? E nella vita della comunità ecclesiale?
10. Quanto riusciamo a rendere le nostre liturgie limpida celebrazione dell'azione trasformatrice della grazia? Quanto sappiamo accogliere in esse la vita del mondo?
11. In che modo la preghiera e la celebrazione eucaristica ispirano e orientano effettivamente il nostro lavoro e la nostra collaborazione?



**CAMMINO
SINODALE
IN DELLE
CHIESE**
Italia

I momenti di ascolto e di confronto hanno sempre come orizzonte di riferimento **la domanda fondamentale** proposta dal Sinodo universale: **Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?**

CELEBRARE

"Camminare insieme" è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia.

Dio, il quale «vuole che tutti gli uomini si salvino e arrivino alla conoscenza della verità» (1 Tm 2,4), «dopo avere a più riprese e in più modi parlato un tempo ai padri per mezzo dei profeti» (Eb 1,1), quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, Verbo fatto carne, unto dallo Spirito Santo, ad annunciare la buona novella ai poveri, a risanare i cuori affranti... Per questo motivo in Cristo « avvenne la nostra perfetta riconciliazione con Dio... Quest'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio... è stata compiuta da Cristo Signore principalmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, risurrezione da morte e gloriosa ascensione..." (SC 5).

1. La Liturgia è azione di Cristo e della Chiesa. La nostra Comunità che idea ha della liturgia?
2. Che rapporto c'è tra celebrazione e vita?
3. Quali sono le difficoltà?

Perciò la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano formati dalla parola di Dio; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro, di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti. (SC 48)

4. Come i fedeli si sentono coinvolti nella partecipazione all'interno di una celebrazione?
 5. Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia?
 6. Quale spazio viene dato all'esercizio dei ministeri del lettorato e dell'accollitato?
 7. Quali le difficoltà?



Secondo la tradizione apostolica, che ha origine dallo stesso giorno della risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente «giorno del Signore» o «domenica». In questo giorno, infatti i fedeli devono riunirsi in assemblea per ascoltare la parola di Dio e partecipare alla Eucaristia... Per questo la domenica è la festa primordiale che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro... (SC, 106).

8. La celebrazione dell'Eucaristia domenicale, è un momento centrale nella vita dei fedeli.
9. I nostri fedeli hanno conoscenza della Parola di Dio e che rapporto hanno con essa?
10. Come la preghiera e la liturgia ispira le attività della nostra comunità?
11. La Pandemia cosa ha insegnato alle comunità e a cosa le ha sollecitate?

Il rapporto tra Liturgia e pii esercizi è stato toccato espressamente dal Concilio Vaticano II nella Costituzione sulla sacra Liturgia. In varie circostanze la Sede Apostolica e le Conferenze dei Vescovi hanno affrontato più ampiamente l'argomento della pietà popolare, riproposta tra i compiti futuri del rinnovamento dallo stesso Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica Vicesimus Quintus Annus: la «pietà popolare non può essere né ignorata, né trattata con indifferenza o disprezzo, perché è ricca di valori, e già di per sé esprime l'atteggiamento religioso di fronte a Dio. Ma essa ha bisogno di essere di continuo evangelizzata, affinché la fede, che esprime, divenga un atto sempre più maturo ed autentico. Tanto i pii esercizi del popolo cristiano, quanto altre forme di devozione, sono accolti e raccomandati purché non sostituiscano e non si mescolino alle celebrazioni liturgiche. Un'autentica pastorale liturgica saprà appoggiarsi sulle ricchezze della pietà popolare, purificarle e orientarle verso la Liturgia come offerta dei popoli» (Direttorio su Pietà popolare e Liturgia, 2).

12. Quali forme della tradizionale pietà popolare sono ancora vive e vitali nell'esperienza credente del Popolo di Dio?
13. In quali modi si alimentano tali forme e come dovrebbero alimentarsi? (momenti formativi, predicazione, ecc.)?
14. Quali osservazioni o proposte la Comunità parrocchiale ha maturato negli ultimi anni circa la tradizionale pietà popolare, anche alla luce di questo periodo pandemico?



**CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE**
in Italia

ARCIDIOCESI DI LECCE
FASE DIOCESANA

SCHEDA 4.1
EDUCATORI GIOVANI

Come possiamo dar seguito al Sinodo che si è occupato dei giovani e all'esortazione apostolica *Christus Vivit*?

Entrare nel mondo dei giovani, nella loro cultura e nei loro linguaggi. Dare loro la possibilità di esprimere il bello della vita che portano dentro. I giovani sono il futuro delle Chiese, ma sono anche la Chiesa del futuro.

1. Le nostre comunità come possono aprirsi alle novità che i giovani sentono e non impaludarsi negli stereotipi che spesso chiudono, invece di aprire, il dialogo con le nuove generazioni?

Il sacramento della confermazione segna per molti ragazzi delle nostre parrocchie l'abbandono delle chiese. Da molti anni si sente dire che l'impostazione della catechesi per l'iniziazione Cristiana non riesce a comunicare l'incontro con Gesù e la bellezza del Vangelo.

Spesso la prassi sacramentale è scollata dalla vita reale dei ragazzi e delle loro famiglie. Pensiamo sia giunto il momento di rivedere profondamente percorsi e modalità di accompagnamento.

2. Come ci trova questa sfida? Sappiamo vincere la paura di imboccare nuove strade che rompano col "si è fatto sempre così"?

Una grande percentuale dei nostri giovani hanno intercettato da ragazzi la vita della parrocchia. La catechesi, l'ACR, l'oratorio, gli scout, i ministranti. La maggioranza di essi ha un bel ricordo, in tantissimi fanno la scelta di frequentare l'IRC. Poi accade che li perdiamo o li lasciamo andare, con una certa rassegnazione, arrendendoci a quello che ormai consideriamo quasi un passaggio obbligato.

3. Cosa manca nel nostro stile di accompagnamento nel periodo della pubertà e della giovinezza? Come possiamo essere ancora incisivi tra la fine della scuola media e il percorso delle superiori? Cosa vorrebbero da noi i nostri ragazzi per continuare a considerare valida e orientativa la loro presenza nella comunità. Quali sono le attese e quali le proposte in quella terra di mezzo che è l'adolescenza?

Il Sud d'Italia con i suoi ritardi rappresenta ancora per tanti giovani un limite. Anche le nostre comunità vedono partire tanti giovani validi e questo depaupera ancora di più la pastorale giovanile delle nostre comunità. Chi resta spesso deve fare i conti con la frustrante ricerca di un lavoro quasi sempre precario e che offre poche sicurezze. Tanti smettono di cercare e alcuni finiscono nella rete delle organizzazioni malavitose.

4. Come le nostre comunità guardano a questi fenomeni e come poterle far diventare "temi sensibili" delle nostre scelte pastorali?



**CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE**
in Italia

ARCIDIOCESI DI LECCE
FASE DIOCESANA

SCHEDA 4.2
GRUPPO GIOVANI

1. Partendo dalla tua personale esperienza che cosa pensi della Chiesa? In particolare della tua parrocchia? Come valuti la sua presenza sul territorio? E in particolare come essa dialoga con il mondo Giovanile? Pensi che la Chiesa abbia ancora una missione da svolgere? Quale? E come pensi possa rispondere ai bisogni dell'uomo contemporaneo?
2. Cosa dovrebbe fare secondo te la Chiesa per porsi in ascolto e in dialogo con i giovani? Qual è l'ostacolo maggiore che rende faticoso questo dialogo e quali sono invece i punti di forza. Se potessi riorganizzare la tua comunità parrocchiale come la disegneresti?
3. Come può la Chiesa recuperare il rapporto con i giovani? Hai qualche idea da suggerire?





**CAMMINO
SINODALE
IN DELLE
CHIESE**
Italia

ARCIDIOCESI DI LECCE
FASE DIOCESANA

SCHEDA 5
IL MONDO DELLA SOFFERENZA

La carità fa sì che il mistero annunciato diventi esperienza di prossimità di quel Gesù che nel segno visibile della Chiesa si china come buon samaritano a versare sulle ferite di ogni fratello l'olio della consolazione e il vino della speranza. In particolare le piaghe del corpo e dello spirito di coloro vivono il ministero della sofferenza.

1. Nella sofferenza ti senti parte viva della Parrocchia o della Chiesa diocesana?
2. Quali proposte avanzi per una Chiesa più vicina a chi vive esperienze di sofferenza?
3. Tra le mura di casa senti "la cura e il prendersi cura" dei laici della Parrocchia?
4. La fede e la preghiera sono un buon sostegno quando sei nella sofferenza? Puoi spiegarci come?
5. È preferibile che la Chiesa cerchi chi soffre o chi soffre cerchi la Chiesa?





**CAMMINO
SINODALE
IN DELLE
CHIESE**
Italia

ARCIDIOCESI DI LECCE
FASE DIOCESANA

SCHEDA 6
L'AMBITO DELLA CARITÀ

L'occasione importante del cammino sinodale deve farci riscoprire la dimensione della solidarietà, dell'accoglienza, dell'inclusione, di coloro che sono stati un po' messi da parte dalla società, in particolare quelli che hanno perso la fiducia in se stessi e nei valori della vita, a causa della perdita del lavoro, o di una situazione familiare.

1. Come possiamo intercettare tale disagio?

Una carità che si nutre della Parola, si esplicita nelle nostre comunità nei gesti di servizio in particolare per i ragazzi e gli adolescenti dell'iniziazione cristiana, senza dimenticare i giovani, questi possono dare un impulso e una vivacità nei nostri ambienti, verso minori che necessitano di sostegno scolastico, famiglie in necessità, verso anziani soli.

2. Come poter incentivare il loro contributo?

Il magistero di Papa Francesco con le encicliche di *Evangelii Gaudium*, *Laudato Si*, *Fratelli Tutti*, ci aiuta ad essere "Chiesa in uscita", attenti alle periferie esistenziali, al rispetto dell'ambiente, dell'attenzione verso tutti.

3. Come i nostri gruppi riescono a rendere visibile e bella la gioia della propria fede fuori dagli ambiti ecclesiali (chiesa, oratori)?

La nostra Chiesa di Lecce, da sempre con i suoi pastori ha generato questa sensibilità verso chi è più fragile – dai tempi di Mons. Minerva, Mincuzzi, Ruppi, D'Ambrosio, Seccia.

4. Come pensi che la tua Chiesa locale viva questo approccio (casa della carità, mense, punti ristoro, ambulatorio, centri ascolto)? Cosa pensi sia oggi importante?

Il volontariato è un riferimento importante quasi un segno profetico.

5. Come ritieni possa essere rafforzato in modo specifico per i giovani che si aprono alla vita, che rafforzano la loro identità valoriale?



La Parrocchia è l'espressione della Chiesa, mistero di comunione, chiamata e mandata ad essere in un particolare territorio tenda dell'incontro tra Dio e la comunità degli uomini.

L'esperienza sinodale che stiamo vivendo è l'occasione che la Chiesa ci offre per riscoprire il compito essenziale della comunità parrocchiale e per metterci in ascolto, tutti quanti insieme, di "quanto il Signore vuole dire alle Chiese".

L'ambito privilegiato per vivere al meglio questo tempo di grazia è il Consiglio Pastorale Parrocchiale. Questo, composto dai rappresentanti del popolo di Dio, è l'ambito nel quale si ha l'opportunità di ascoltare, riflettere e fare discernimento su quella che è la vita della parrocchia, nel suo insieme, per programmarne il cammino e individuare le strategie di attuazione.

Le domande proposte in calce possono essere utilizzate in modo particolare all'interno degli organismi di partecipazione e accompagnano le altre schede inerenti i diversi ambiti dell'agire pastorale.

1. Nella nostra comunità parrocchiale o comunità pastorale chi sono coloro che "camminano insieme"? Quando diciamo "la nostra parrocchia", "la nostra comunità" chi ne fa parte? Chi ci chiede di camminare insieme? Con chi siamo disposti a farlo? Ci sono dei compagni di strada che non stanno all'interno del perimetro ecclesiale?
2. Ogni parrocchia compie bene la sua missione se è, più che un luogo, una vera e propria palestra di ascolto: quanto questo viene vissuto nella nostra comunità parrocchiale? I laici percepiscono che hanno diritto di parola? Si sperimentano veramente ascoltati?
3. Quale è il compito e lo spazio che viene dato agli organismi di partecipazione, il Consiglio Pastorale, il Consiglio degli affari economici?
4. Quali strategie poniamo in essere per realizzare la comunione delle diverse esperienze all'interno della parrocchia affinché questa sia veramente mistero di comunione?
5. Quanto spazio di ascolto viene offerto ai così detti lontani? A coloro che solitamente vengono marginalizzati. Quali strumenti poniamo o dovremmo porre in essere perché questo possa accadere?
6. Abbiamo una conoscenza reale del territorio sul quale la parrocchia insiste, delle diversità talvolta molto evidenti che esistono tra una zona e l'altra del tessuto popolare?
7. Come la nostra comunità si mette in ascolto del territorio, ne percepisce i bisogni, le urgenze, e le attese? Abbiamo coscienza di quali siano realmente?
8. Al contempo conosciamo e identifichiamo le risorse del territorio parrocchiale? Le percepiamo come ricchezza? Ci mettiamo in ascolto di esse e siamo disponibili alla collaborazione per il bene comune e la promozione umana e sociale?



CAMMINO
SINODALE
IN DELLE CHIESE
Italia

ARCIDIOCESI DI LECCE

